

Il Mantello di San Martino



Inserto Speciale
NATALE 25 dicembre 2025

Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi
(Gv1,1-18)



Dio si è fatto carne, è diventato nostro fratello e rimane per sempre il Dio-con-noi

Gesù, l'incarnazione di Gesù è il luogo dell'incontro tra Dio e gli uomini, l'incontro tra la grazia e il peccato. Che cosa vuole annunciare il Vangelo con queste polarità? Una cosa splendida: il modo di agire di Dio. Di fronte alla nostra fragilità, il Signore non si tira indietro. Non rimane nella sua eternità beata e nella sua luce infinita, ma si fa vicino, si fa carne, si cala nelle tenebre, abita terre a Lui estranee. E perché fa questo Dio? Perché scende da noi? Lo fa perché non si rassegna al fatto che noi possiamo smarrirci andando lontani da Lui, lontani dall'eternità, lontani dalla luce. Ecco l'opera di Dio: *venire in mezzo a noi*. Se noi ci riteniamo indegni, questo non lo ferma, Lui viene. Se lo rifiutiamo, non si stanca di cercarci. Se non siamo pronti e ben disposti ad accoglierlo, preferisce comunque venire. E se noi gli chiudiamo la porta in faccia, Lui aspetta. È proprio il Buon Pastore. E l'immagine più bella del Buon Pastore? Il Verbo che si fa carne per condividere la nostra vita. **Gesù è il Buon Pastore che viene a cercarci lì dove noi siamo: nei nostri problemi, nella nostra miseria. Lì viene Lui.** (Papa Francesco)

Il Mantello di San Martino



Inserto Speciale
NATALE 25 dicembre 2025

Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi
(Gv1,1-18)



Dio si è fatto carne, è diventato nostro fratello e rimane per sempre il Dio-con-noi

Gesù, l'incarnazione di Gesù è il luogo dell'incontro tra Dio e gli uomini, l'incontro tra la grazia e il peccato. Che cosa vuole annunciare il Vangelo con queste polarità? Una cosa splendida: il modo di agire di Dio. Di fronte alla nostra fragilità, il Signore non si tira indietro. Non rimane nella sua eternità beata e nella sua luce infinita, ma si fa vicino, si fa carne, si cala nelle tenebre, abita terre a Lui estranee. E perché fa questo Dio? Perché scende da noi? Lo fa perché non si rassegna al fatto che noi possiamo smarrirci andando lontani da Lui, lontani dall'eternità, lontani dalla luce. Ecco l'opera di Dio: *venire in mezzo a noi*. Se noi ci riteniamo indegni, questo non lo ferma, Lui viene. Se lo rifiutiamo, non si stanca di cercarci. Se non siamo pronti e ben disposti ad accoglierlo, preferisce comunque venire. E se noi gli chiudiamo la porta in faccia, Lui aspetta. È proprio il Buon Pastore. E l'immagine più bella del Buon Pastore? Il Verbo che si fa carne per condividere la nostra vita. **Gesù è il Buon Pastore che viene a cercarci lì dove noi siamo: nei nostri problemi, nella nostra miseria. Lì viene Lui.** (Papa Francesco)

Tanti Auguri di Buon Natale

Nel presepe, l'immaginazione popolare ha spesso inserito tante figure tratte dalla vita quotidiana, che popolano lo spazio intorno alla grotta. E così, oltre agli immancabili pastori, protagonisti dell'evento secondo il Vangelo, possiamo trovare le statuine che raffigurano diversi mestieri: il fabbro, l'oste, la locandiera, la lavandaia, l'arrotino, e così via. Naturalmente sono mestieri di una volta: alcuni di essi sono spariti oppure totalmente trasformati. Comunque mantengono il loro significato all'interno del presepe. Ci ricordano che tutte le nostre attività, le nostre occupazioni quotidiane acquistano il loro senso pieno nel disegno di Dio, che ha il suo centro in Gesù Cristo. È come se Gesù Bambino, dalla mangiatoia dov'è adagiato, benedicesse tutto e tutti. La sua presenza mite e umile diffonde ovunque la tenerezza di Dio. Mentre Maria e Giuseppe adorano il Bambino e i pastori si avvicinano pieni di meraviglia, gli altri personaggi compiono i loro gesti quotidiani. Sembrano distaccati dall'avvenimento centrale, ma non è così: in realtà, ognuno vi partecipa proprio così com'è, stando al suo posto e facendo quello che deve fare, il suo mestiere. Mi piace pensare che possa essere così anche per noi, nelle nostre giornate lavorative: ciascuno di noi svolge il suo compito e diamo lode a Dio proprio facendolo bene, con impegno. A volte si è talmente presi dalle occupazioni che non si pensa al Signore o alla Chiesa, ma il fatto stesso di lavorare con dedizione, cercando di dare il meglio, e anche – per voi laici – con amore per la vostra famiglia, per i figli, questo dà gloria al Signore.

Carissimi, impariamo dal Natale di Gesù lo stile della semplicità, dell'umiltà e facciamo in modo, tutti insieme, che questo sia sempre più lo stile della Chiesa, in ogni sua espressione. Vi prego di portare il mio saluto anche ai vostri cari a casa; specialmente alle persone anziane o ammalate dite che il Papa prega per loro. Vi auguro un santo Natale, nella letizia e nella serenità che Gesù ci dona. Grazie! (Papa Leone XIV)

L'immagine dirompente del Natale è la piccolezza! Qui a Betlemme contempliamo un Dio piccolo. Una stalla diventa il luogo dell'infinito, la liturgia più santa si celebra sulla paglia, con l'odore pungente del letame, nelle carezze di una madre e nel pianto di un bimbo. Ancora una volta Gesù non ha paura di scendere nel punto più basso della nostra umanità fatta di violenza, di peccato, di dolore, di lacrime e di fatiche. Ancora una volta nasce e ci chiede, così come siamo, di essere culla per Lui, con la povera paglia della nostra fragilità. Viene deposto nella mangiatoia per farsi cibo, nutrimento di speranza per tutti gli uomini. Guardando a Lui, contemplando Lui, imitando Lui possiamo ripartire con rinnovata speranza. **Nella stalla dell'umanità non siamo soli! Gesù nasce per noi!**

(Fr F. Ielpo custode Terra Santa)

Tanti Auguri di Buon Natale

Nel presepe, l'immaginazione popolare ha spesso inserito tante figure tratte dalla vita quotidiana, che popolano lo spazio intorno alla grotta. E così, oltre agli immancabili pastori, protagonisti dell'evento secondo il Vangelo, possiamo trovare le statuine che raffigurano diversi mestieri: il fabbro, l'oste, la locandiera, la lavandaia, l'arrotino, e così via. Naturalmente sono mestieri di una volta: alcuni di essi sono spariti oppure totalmente trasformati. Comunque mantengono il loro significato all'interno del presepe. Ci ricordano che tutte le nostre attività, le nostre occupazioni quotidiane acquistano il loro senso pieno nel disegno di Dio, che ha il suo centro in Gesù Cristo. È come se Gesù Bambino, dalla mangiatoia dov'è adagiato, benedicesse tutto e tutti. La sua presenza mite e umile diffonde ovunque la tenerezza di Dio. Mentre Maria e Giuseppe adorano il Bambino e i pastori si avvicinano pieni di meraviglia, gli altri personaggi compiono i loro gesti quotidiani. Sembrano distaccati dall'avvenimento centrale, ma non è così: in realtà, ognuno vi partecipa proprio così com'è, stando al suo posto e facendo quello che deve fare, il suo mestiere. Mi piace pensare che possa essere così anche per noi, nelle nostre giornate lavorative: ciascuno di noi svolge il suo compito e diamo lode a Dio proprio facendolo bene, con impegno. A volte si è talmente presi dalle occupazioni che non si pensa al Signore o alla Chiesa, ma il fatto stesso di lavorare con dedizione, cercando di dare il meglio, e anche – per voi laici – con amore per la vostra famiglia, per i figli, questo dà gloria al Signore.

Carissimi, impariamo dal Natale di Gesù lo stile della semplicità, dell'umiltà e facciamo in modo, tutti insieme, che questo sia sempre più lo stile della Chiesa, in ogni sua espressione. Vi prego di portare il mio saluto anche ai vostri cari a casa; specialmente alle persone anziane o ammalate dite che il Papa prega per loro. Vi auguro un santo Natale, nella letizia e nella serenità che Gesù ci dona. Grazie! (Papa Leone XIV)

L'immagine dirompente del Natale è la piccolezza! Qui a Betlemme contempliamo un Dio piccolo. Una stalla diventa il luogo dell'infinito, la liturgia più santa si celebra sulla paglia, con l'odore pungente del letame, nelle carezze di una madre e nel pianto di un bimbo. Ancora una volta Gesù non ha paura di scendere nel punto più basso della nostra umanità fatta di violenza, di peccato, di dolore, di lacrime e di fatiche. Ancora una volta nasce e ci chiede, così come siamo, di essere culla per Lui, con la povera paglia della nostra fragilità. Viene deposto nella mangiatoia per farsi cibo, nutrimento di speranza per tutti gli uomini. Guardando a Lui, contemplando Lui, imitando Lui possiamo ripartire con rinnovata speranza. **Nella stalla dell'umanità non siamo soli! Gesù nasce per noi!**

(Fr F. Ielpo custode Terra Santa)